

DOPPIOZERO

Per fare lâ?arte ci vuole lâ?artista

Flavio Favelli

20 Ottobre 2017

Leggo il programma del Festival della Mente di Sarzana che aveva come sottotitolo *Come e perch? nascono le idee. Interventi sulla creativita, spettacoli, incontri con scienziati, artisti, letterati, storici e filosofi*. Salta subito all'occhio lâ?assenza di artisti visivi. Tra gli invitati non c'Ã nessun artista visivo. Singolare, perch? un festival della mente dovrebbe occuparsi anche dell'arte di oggi, del resto, l'arte contemporanea non Ã concettuale da parecchio tempo? Scriveva Joseph Kosuth nel 1987: *Lâ?opinione prevalente Ã che lâ?artista, se ha qualcosa da dire, lo debba esprimere attraverso la propria opera. E naturalmente, alcuni dei miti ereditati â?! richiedono all'artista piÃ un ruolo da stregone che da intellettualeâ?! (Lâ?arte dopo la filosofia, Costa & Nolan, 1987).*

Anche al Festival Filosofia di Modena di quest'anno il tema era â?le artiâ?• (!), ma nessun artista visivo Ã stato invitato nel programma filosofico; lo spazio per gli artisti era confinato nel programma (recinto) creativo delle mostre e installazioni in gallerie e musei, oppure Ã rimasto negli studi. Un'idea della considerazione che si ha degli artisti Ã forse la presenza, nel programma filosofico del festival, di Brunello Cucinelli, lâ?imprenditore che ha come riferimento il Medioevo, il Rinascimento e le cui le pubblicitÃ per vendere vestiti fanno riferimento al nostro Passato perduto: *Amiamo i Codici. Messaggeri antichi di Arte e Cultura* oppure *La Natura Ã piena d'infinita ragioni* (sentenza di Leonardo da Vinci). Pur di non invitare gli artisti si invita un imprenditore che si distinse, anni fa, insieme a Vittorio Sgarbi, nel volere abbattere la chiesa di Massimiliano Fuksas a Foligno. Ma anche al festival â?La Repubblica delle Ideeâ?• del giugno scorso, a Bologna, non Ã stato invitato nessun artista visivo. A â?rappresentareâ?• l'arte c'era solo una discussione fra i critici Achille Bonito Oliva e Francesco Bonami, oltre a un programma al museo MAST con una serie di *incontri insieme a professionisti del settore artistico*, con varia creativita, graffiti, fumetto (si Ã parlato anche di fare foto col cellulare).

Nel paese dell'arte il piÃ importante giornale di progresso fa un festival e ignora gli artisti. E non puÃ passare inosservato, sempre a giugno, che al Festival di RAI Radio3 a ForlÃ, dal titolo *Arte, Cultura, Lavoro*, nessun artista visivo era presente nel programma. Anche se spesso la classe dirigente e politica nomina lâ?arte come la propria stella polare, anche se centinaia di cittÃ sono annunciate da cartelli stradali come â?cittÃ d'arteâ?• e anche se tutti sono convinti che solo [la bellezza e lâ?arte salveranno il mondo](#), gli artisti, che lâ?arte la fanno, non sono contemplati. Credo, in fondo, che ci sia un misto di imbarazzo e disagio a parlare di arte contemporanea, per molti motivi, e cosÃ Ã meglio evitare di invitare gli artisti. Imbarazzo e disagio perch? lâ?arte di oggi, al di lÃ della Biennale di Venezia e del *mainstream*, che fanno sempre notizia, Ã complicata, indigesta e soprattutto impopolare. Forse perch? lâ?arte Ã pensare in modo sofisticato per mezzo delle immagini, delle forme e dei concetti?

Ã forse il sofisticato che crea problemi? Oppure lâ?arte di oggi Ã troppo difficile? Quante persone nella vita mi hanno subito avvertito: *ah artista? Mi spiace, l'arte contemporanea proprio non la capisco!* E molti

sono professionisti, classe dirigente, non gente del popolo o italiani medi. Oppure perché l'arte di oggi è vista come banale «*lo sapevo fare anch'io*» e ci si ricorda dell'artista vivo o solo quando è maturo (il maestro!) o da defunto (anche perché i prezzi delle opere salgono e allora gli eredi e i collezionisti riscoprono l'artista) oppure quando ha un grande successo e diventa un evento da notizia, da giornale quotidiano? (Mi torna in mente mia nonna Tosca, bolognese, che visse sempre in via San Vitale e conosceva le sorelle di Giorgio Morandi. Non le prese mai sul serio, tranne quando sentì al TG1 che qualcuno aveva acquistato a un'asta una tela di Morandi, pagandola più di mezzo miliardo di lire!). Nei quotidiani l'arte contemporanea viene presa in considerazione solo quando fa «scandalo», oppure quando i redattori decidono che è arte commestibile per il grande pubblico.

Questo generale sospetto ed esclusione appartiene comunque solo all'arte visiva, non così per la letteratura contemporanea, per il cinema contemporaneo, per il teatro, la musica, la danza contemporanea. Si può allora azzardare un'ipotesi: il Belpaese, il paese dell'Arte Bella (l'unica cosa che mette d'accordo tutti la grande bellezza della nostra arte) anche i camorristi e i mafiosi appena possono si circondano di bei quadri «classici» arrivata a una tale bellezza che quella apice non può più essere raggiunto. Siamo nati e cresciuti nei centri storici più belli del mondo che hanno rilasciato una specie di *imprinting*-incantesimo impermeabile ad ogni cambiamento e differenza. L'idea di arte si intende così solo come classica, ideale, virtuosa e irraggiungibile, di un passato lontano, di un paradiso e di una bellezza perdute. L'arte di oggi è ancora vista come difficile, noiosa, portatrice solo di sciocchezze e conflitti.

Se il moderno Van Gogh è ormai entrato nell'Olimpo insieme a Giotto e Michelangelo, è solo perché fa fiori e paesaggi: nei cipressi e negli iris si vedono le belle pennellate (il lavoro!), c'è materia, c'è colore, soprattutto è arte che emoziona. È interessante notare che il gusto comune intende l'arte sempre legata in qualche modo all'emozione mentre tale termine è assolutamente bandito nell'arte contemporanea. L'arte del passato in Italia è un *moloch*, è un padre non permissivo che tiene ancora i figli per i capelli. Sono grandissime, ad esempio, le difficoltà che si trovano a fare arte contemporanea in Toscana, dove il popolo sente di avere nelle vene lo stesso sangue di Giotto. «Icastica», una rassegna d'arte contemporanea che si è tenuta per pochi anni ad Arezzo, è stata chiusa a furor di popolo.



Sembrerebbe poi che a Firenze ormai chiamino a realizzare mostre solo artisti contemporanei super famosi (Damien Hirst, Jeff Koons, Ai Weiwei, Jan Fabre, Bill Viola), quasi per sbertuciarli. Li si espongono in piazza o nei grandi palazzi, loro confessano che sono solo debitori al Rinascimento Italiano proponendo opere che si relazionano alla capitale del Granducato (â??Rinascimento Elettronicoâ?• Ã? il titolo della mostra di Bill Viola, Koons si ispira a Bernini, Fabre dialoga col Giambologna) e li si rimandano a casa. Un altro aspetto di imbarazzo e disagio Ã? lâ??abitudine a non riconoscere lâ??artista visivo contemporaneo come autore: un caso emblematico Ã? il riuscito progetto di Alessandra Andrini del 2005, il monumento al ciclista Marco Pantani, una grande biglia di plastica collocata davanti alla sede dellâ??azienda Mercatone Uno (che sponsorizzava il ciclista), visibile dallâ??autostrada A14.

Il giorno dellâ??inaugurazione la â??Gazzetta dello Sportâ?• diede ampio riscontro allâ??evento in prima pagina, non citando lâ??artista, lâ??autrice dellâ??opera (Alessandra Andrini mi ha confermato lâ??incredibile fatto). Il quotidiano (sportivo) piÃ¹ letto dâ??Italia non fece altro che assecondare un sentire diffuso, per cui lâ??arte Ã? cosa del passato, quindi non reale e se si inaugura un monumento al *Pirata* a nessuno interessa sapere chi lâ??ha fatto. Ricordo ancora bene, dopo tanti anni, lâ??esultanza da curva del pubblico romano â?? romanesco e romanista â?? allâ??Auditorium della Musica durante una interpretazione dellâ??opera di Ennio Flaiano di Roberto Herlitzka (*Il minore ovvero preferirei di no*. Una lettura in tre atti dallâ??opera di Ennio Flaiano, con Roberto Herlitzka a cura di Luca Sossella, regia di Jacopo Gassmann). Lâ??attore, mentre recitava un passo dello scrittore di Pescara sullâ??arte odierna (â?| *se avete in cantina â?| avanzi di gru metalliche, motorette inservibili, non gettate via niente, tingete tutto di vernice rossa antiruggine e mandate a Veneziaâ?|*) fu inondato da uno scrosciante applauso liberatorio. Lâ??arte della Biennale rimane in fondo quella del film di Alberto Sordi e della moglie Augusta in *Le vacanze intelligenti* e spesso fa rima con mondezza. La societÃ diventa perÃ² meno distante quando servono soldi: ogni anno agli artisti visivi vengono richieste continue donazioni di opere per aste di varia beneficenza.

Ma mai qualcuno che chieda il parere agli artisti sulla cittÃ , o inviti gli artisti agli incontri, ai dibattiti, ai festival della â??culturaâ?•. Lâ??arte fa comodo solo come investimento (sembra che oggi lâ??unica preoccupazione, quando si acquista unâ??opera, sia quella di avere il certificato di autenticitÃ , la sola garanzia per rivendere lâ??arte senza intoppi, un giornoâ?|). Se da una parte lâ??arte contemporanea Ã? diventata quasi di moda (trentâ??anni fa lâ??artista americano Vito Acconci giÃ diceva che oramai era diventata un affare solo da ricchi), con banche che prendono il loro stand alle fiere di arte contemporanea per orientare gli acquisti in vista di interessanti investimenti, dallâ??altra câ??Ã? grandissima ignoranza e superficialitÃ : nei media generalisti lâ??arte appare solo se provocatoria, o utile a qualche causa (asili, immigrati, ecologia, sguardo al Passato), oppure si vira sulla Street Art, grande mattatrice degli ultimi anni, che ha invaso le cittÃ (costa poco ed Ã? di grande effetto), che forse incarna la vera rivincita del gusto del popolo sullâ??arte â??difficileâ?• degli intellettuali.

Due anni fa ho telefonato a Enel (ma non Ã? socio del Museo MAXXI di Roma?) per il contratto del mio nuovo studio a Savigno. La gentile signorina mi chiese che attivitÃ svolgessi. *Scultura e pittura, sono un artista* risposi. L'addetta di Enel disse subito che non esisteva la voce *artista* e mi pose subito davanti ad una scelta: *la metto fra gli artigiani o i liberi professionisti?* Per Enel, come in generale per il Belpaese, lâ??artista Ã? una persona non reale, che non esiste e che comunque Ã? meglio che rimanga al buio.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã? grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

